

CONTRADA DIFFAMATO DAL FILM DI FERRARA OTTIENE UN RISARCIMENTO

Bruno Contrada dovrà essere risarcito con 25 mila euro dal regista Giuseppe Ferrara per essere stato diffamato nel film Giovanni Falcone dove, con l'appellativo di “u Dutturi”, veniva dipinto come un poliziotto corrotto e complice dei mafiosi stragisti.

Lo ha deciso il 13 febbraio 2008 la terza sezione civile della Cassazione che ha confermato la condanna al risarcimento nei confronti della società produttrice della pellicola del 1993, del regista e della co-sceneggiatrice.

In pratica, la Suprema Corte, riconfermando la decisione della Corte d'appello di Roma del luglio 2002, ha ritenuto che definire Contrada come “u dutturi” rappresentò una “lesione dell'identità personale” tale da essere risarcita. E questo al di là della sua condanna definitiva per concorso esterno.

La vicenda nasce dalla denuncia dell'ex poliziotto a Ferrara poiché, “in occasione dell'anteprima del film riservata ai giornalisti, tra i vari personaggi, ricostruisce la sentenza 3267, solo uno di essi non era stato indicato nominativamente bensì con l'appellativo di “u dutturi”, ma era risultato identificabile “grazie ad una didascalia che appariva nei titoli di coda del film con il tenore: “il numero tre del Sidae già capo della squadra mobile di Palermo, arrestato per concorso in associazione mafiosa”. Da qui il riconoscimento del danno a Contrada al quale in primo grado era stato riconosciuto un risarcimento pari a centomila euro.

La Cassazione, sottolineando che il film di Giuseppe Ferrara aveva un carattere di docufilm e non di film denuncia, e che dunque andava inserito nell'ambito del diritto di cronaca e non di quello di critica, si è allineata alla decisione di merito che aveva evidenziato come “il personaggio di 'u dutturi' era coinvolto in una serie di fatti che lo dipingevano in senso estremamente negativo”.

In definitiva la Cassazione, respingendo il ricorso del regista, chiarisce che “sia l'argomentazione che il tenore della didascalia, accostata alla figura di 'u dutturi', potesse alludere non al Contrada ma all'intera struttura deviata dei servizi, sia la spiegazione dell'eliminazione della didascalia nel film una volta distribuito, sia in fine l'argomentazione

interrogativa circa l'eventuale riferibilità ad altri personaggi, si risolvono nella mera prospettazione di possibili spiegazioni logicamente alternative a quelle prospettate dalla sentenza del giudice d'appello, e, pertanto, assolutamente carenti del requisito della decisività".

Fonte: Adnkronos), 13 febbraio 2008